



ULTIME USCITE

A CURA DI C. B.



• **Caterina Barbieri**
ECSTATIC COMPUTATION
Edition Mego



• **Mavis Staples**
WE GET BY
Anti-



• **Waterboys**
WHERE THE ACTION IS
Cooking Vinyl



• **Flying Lotus**
FLAMAGRA
Warp

IL CONCERTO

HOWE GELB torna in Italia accompagnato da Matthew Stephen Ward, in arte "M. Ward", cantautore e produttore discografico statunitense, membro di Monsters of Folk. Concerto gratuito.

24 luglio - Hana Bi, Ravenna



CROSBY, STILLS & NASH: Nel 1968 l'incontro in California dei tre musicisti (cui si aggiunse Neil Young) e il disco-cult pubblicato nel 1969

Cinquant'anni di disperata (eterna) speranza

» CARLO BORDONE

In fatto di anniversari tondi, il 2019 è una riserva aurea. Dopo aver celebrato i vari *Tommy*, *Led Zeppelin I* e concerti sul tetto dei Beatles, e in attesa di un'estate calda con Woodstocke Neil Armstrong (in fondo anche l'allunaggio fu un evento pop) la ricorrenza di questa settimana è il compleanno importante dell'esordio di Crosby, Stills & Nash. Un cinquantenne sorprendentemente ben conservato, sul quale non ha agito troppo l'usura del tempo (*Long Time Gone*, cantavano preveggenti), del mito a volte stucchevole della West Coast hippy e delle miriadi di imitatori succedutesi nei decenni (dagli Eagles ai Fleet Foxes) di quella formula semplice ma vincente. Canzoni come *Lady of the Island*, *Helplessly Hoping*, *Marrakesh Express* o *You Don't Have To Cry*, nella loro delicatezza e

nei loro magici intrecci vocali, hanno dimostrato di possedere una singolare qualità a-temporale, pur rimanendo legate a filo doppio alla memoria di quella stagione musicale, culturale e (anche) politica. E oggi suonano molto meno anacronistiche di quanto sembrassero solodieu-

Stills in pausa lavorativa dopo la fine dei Buffalo Springfield e l'amico inglese Graham Nash, desideroso di distaccarsi dal pop commerciale degli Hollies, si incontrano un giorno del 1968 in California a casa di Mama Cass (così narra la leggenda: in un'altra versione pare invece fosse chez

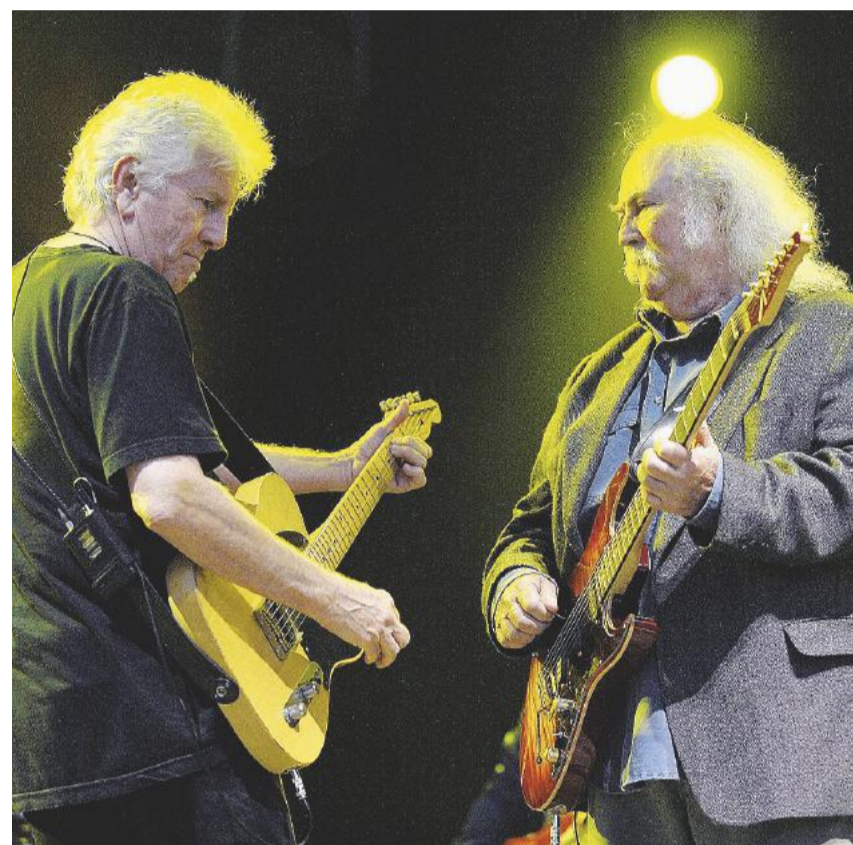
Joni Mitchell). Armonizzano su una canzone scritta da Crosby e Stills, e scocca subito la scintilla. "Fu uno di quei momenti unici nella vita", ha ricordato spesso Nash. Ed eccoli quindi nel maggio del '69, svaccati su un divano sfondato, sulla copertina di un disco scritto e registrato quasi di getto, sull'onda creativa di quello "shining". Le prime tracce vennero buttate giù a Londra a fine '68, con *Blackbird* dei Beatles a suonare spesso sullo sfondo (e si sente nella costruzione di gran parte dei brani), ma è al sole della California che l'album prende la sua forma definitiva. I caratteri dei tre sono già ben definiti: il melodi-

INVECCHIARE BENE

I brani suonano meno anacronistici di quanto sembrassero dieci anni dopo, quando il gruppo si era già lasciato

cianni dopo, quando i tre protagonisti - più il quarto incombuto che sarebbe arrivato da lì a pochi mesi, cioè Neil Young - si erano già lasciati, ripresi e ri-lasciati qualche milione di volte.

DAVID CROSBY, al quale i Byrds avevano da poco consegnato il foglio di via, Stephen



In formula semplice
Graham Nash e David Crosby suonavano con Stephen Stills e Neil Young
Ansa

simo gentile di Nash, la tendenza al suono libero e ancora psichedelico di Crosby, le tentazioni latine (si senta il finale di *Suite: Judy Blue Eyes*, la dichiarazione d'amore per Judy Collins, nel quale si invita Nixon a togliere l'embargo a Cuba) e le tendenze accentratrici di Stills, che qui suona tutto il suonabile. A parte il successivo *Déjà Vu*, con la Y di Young in più, la perfezione e la purezza di questo disco non verranno più replicate dai tre, almeno insieme. Riascoltarlo oggi, in tempi di "disperata speranza" e con la tentazione di prendere quale benedette *Wooden Ships* per scappare via dal mondo, può essere ancora confortante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MASTERIZZATI

Il rock non è morto, lunga vita a Don Felder

» PASQUALE RINALDIS

C'è chi, nell'anno del Signore 2019, afferma con certezza che "il momento della chitarra solista" - una delle componenti principali del rock & roll - sia a rischio estinzione (*Rolling Stone*). Ma è proprio così? A sentire **Don Felder**, uno con 50 anni di carriera alle spalle, che ha fatto parte degli Eagles, ha contribuito a scrivere un brano immortale come *Hotel California*, ha imparato a suonare la slide guitar da Duane Allman e che ha dato lezioni di chitarra a un imberbe Tom Petty, parrebbe proprio di no. E per ribadirlo senza possibilità di smentita, ha inciso un nuovo album, il terzo della sua carriera da solista, intitolato *American Rock 'n' Roll*, a cui hanno preso parte eroi della sei corde come Slash, Joe Satriani, Peter Frampton e tanti altri. La copertina con la Gibson doppio manico che Felder suonò in *Hotel California* adagiata su una bandiera a stelle & strisce, indica quello che è lo spirito che domina nel disco, undici pezzi rock di cui uno solo in stile *west coast*, la splendida *Sun*: alla faccia di chi vorrebbe il rock estinto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il disco



• **Crosby, Stills & Nash**
Crosby, Stills & Nash
Atlantic Records

RTORNO L'artista festeggia un quarto di secolo di successi con inediti e duetti, da Bollani a Bertè

Irene, una carriera in "Grandissimo" stile

Il disco

» DANIELE SANZONE

"Tutto può succedere/ il vento può cambiare direzione/ e la felicità/ ha la forma delle nuvole". Irene Grandi ha deciso di festeggiare i suoi 25 anni di carriera in grande, anzi in *Grandissimo* (Cose da Grandi / Artist First), come titola il suo album, in uscita venerdì.

IL DISCO, anticipato dal video-singolo *I passi dell'amore*, è un lungo viaggio in compagnia di tanti ospiti, tra inediti e vecchi successi. Sedici canzoni divise in tre parti: il Capitolo 0 intitolato *Inedita*, con le nuove canzoni; il Capitolo 1 dal titolo *Insieme*, raccoglie i brani arrangiati in versione *unplugged*; e infine il Capitolo 2 denominato *A-Live*, in cui l'ar-



Esce venerdì
L'album di Irene Grandi è stato anticipato dal singolo "I passi dell'amore"

tista rivisita i suoi brani più famosi. Con la sua inconfondibile voce la rocker fiorentina torna a cantare *ballad* d'amore, dal sapore anni '60, come *Quel raggio nella notte*, tra i cinque inediti sicuramente quello più intenso. Un pop d'autore che, come sempre, mescola l'energia del rock con la passione del soul. Bella anche la versione di *Amore amore amore*,

dove al piano ritrova l'amico geniale, Stefano Bollani.

Per festeggiare questi 25 anni di musica, Irene Grandi, ha invitato diverse voci femminili del panorama italiano: da Carmen Consoli a Levante, da Fiorella Mannoia che duetta in *Un vento senza nome* a Loredana Bertè che, più rock che mai, canta in *La tua ragazza sempre*. "Loredana è la

ragazza perfetta - spiega l'artista - per duettare su questo brano, la prima vera cantante rock che l'Italia abbia avuto, che ci ha insegnato un'attitudine sul palco grintosa e sensuale."

Inoltre spicca la rivisitazione di *Time is on my side* (il tempo è dalla mia parte, ndr), brano portato al successo dai Rolling Stones nel 1964. Cover che gli è stata proposta dallo stesso ospite, Terence Trent D'Arby, che dal 2001 si fa chiamare, Sananda Maitreya. Il disco si chiude con un arrangiamento in presa diretta di *Bum bum*, puro rock in stile U2. *Grandissimo* è un ritorno e una partenza, una festa di voci, suoni e sentimenti. Un regalo che Irene Grandi ha fatto prima a se stessa e poi ai suoi fan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

• **Grandissimo**
Irene Grandi
Cose da Grandi - Artist First